

ECCO LA MINI-STRETTA. PALESTRE E PISCINE APERTE SOLO SE SI ADEGUANO IN 7 GIORNI. GLI SCIENZIATI: SI VĀ A SBATTERE

# “I sindaci spegneranno la movida”

Possibile chiudere vie e piazze alle 21. Conte: scuola in presenza, ma alle superiori non prima delle 9

I sindaci potranno chiudere vie e piazze dopo le 21. A scuola non prima delle 9. Il premier Conte ha firmato il nuovo Dpcm per arginare il virus. Ma per gli scienziati non basta: «Misure insufficienti, così si va a sbattere». I contagi continuano a salire: ieri 11.705 casi. In Campania stop ai ricoveri programmati. **SERVIZI - PP. 2-7**

## “Fare presto per evitare un altro lockdown” Ma la nuova mini-stretta fa infuriare i sindaci

Il premier: cambiamo strategia, non siamo nella Fase 1. E bocchia il Mes: se lo prendiamo ci saranno altre tasse

**Il presidente  
ammette:  
“La curva del contagio  
è preoccupante”**

**Salvini e Meloni:  
“Una telefonata  
di un minuto  
non è collaborazione”**

**ALESSANDRO DIMATTEO**  
ROMA

La linea dura non passa, Giuseppe Conte si presenta in conferenza stampa poco dopo le 21.30 per spiegare agli italiani le nuove misure anti-Covid e fin dalle prime parole si capisce qual è il criterio che è stato seguito: «Non possiamo perdere tempo, dobbiamo mettere in campo tutte le misure necessarie a scongiurare un nuovo “lockdown”. Il Paese non può permettersi una nuova battuta d'arresto che finirebbe per compromettere severamente l'intero tessuto economico». Il premier lo dice in premessa, bisogna cercare di arginare il contagio senza bloccare tutto e anche senza bloccare troppo, «dobbiamo conciliare salute e economia». Nessuna zona rossa, niente blocchi, né nazionali né locali. Toccherà ai sindaci, eventualmente, decidere chiuderle di «strade o piazze a partire dalle 21», e anche in questo caso l'accesso sarà comunque consentito oltre che ai residenti anche a chi «è diretto verso esercizi commerciali». Una decisione che fa infuriare i primi cittadini: «Si scarica sulle spalle dei sindaci la responsabilità del coprifuoco agli occhi dell'opinione

pubblica», attacca il presidente Anci Antonio Decaro.

Conte ammette che «la curva del contagio è preoccupante, i numeri sono seri, c'era l'urgenza di intervenire». Ma le misure più drastiche vengono evitate, almeno per ora. Niente stretta sui ristoranti, come avevano chiesto Dario Franceschini e Roberto Speranza, non passa il “modello francese” che prevede il coprifuoco alle 21. E' previsto solo il limite di 6 persone per ciascun tavolo, ma i locali resteranno aperti fino alle 24, purché le consumazioni avvengano da seduti. Viene limitata solo la “movida” (il consumo in piedi e davanti ai locali terminerà alle 18), sono vietate le competizioni sportive dilettantistiche e si conferma lo stop agli sport di contatto.

La scuola non viene quasi toccata, respinta la richiesta di didattica a distanza avanzata da alcune regioni. «Le attività scolastiche continueranno in presenza - precisa Conte - l'istruzione è un asset fondamentale per il nostro paese». Al massimo, gli studenti delle secondarie potranno fare turni pomeridiani e, comunque, conterranno su «orari più flessibili». Anche palestre e piscine restano aperte, ma dovranno adeguare i protocolli di sicurezza «entro una settimana,

altrimenti la settimana prossima saremo costretti a chiuderle». Stop per sagre e fiere locali, mentre «restano consentite le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale».

Conte vuole evitare di compromettere la ripresa, il premier lo dice chiaramente: «Il terzo trimestre appena concluso segnala una ripresa vigorosa, migliore di quella francese, tedesca». Bisogna insomma evitare di soffocare sul nascere la ripresa, «la strategia attuale non può essere la stessa attuata in primavera». Anche perché, ci tiene a sottolineare, «in questi mesi abbiamo lavorato intensamente» sul fronte sanitario e il sistema non è preparato come lo scorso inverno. Certo, ammette, «le criticità ci sono, dobbiamo evitare le file di ore per i tamponi», ma «i posti per le terapie intensive sono più che raddoppiati», assicura.



Il premier stronca anche l'offensiva pro-Mes di Pd e Renzi. «Non è la panacea, come viene presentato». C'è un rischio «stigma» sui mercati, aggiunge citando di fatto il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, il Mes si prenderà, eventualmente, «se avremo un bisogno di cassa» ma «prenderlo per risolvere una disputa del dibattito pubblico non ha senso». Conte, poi, avverte che ci saranno «ri-

storici per i settori più colpiti», aggiungendo però che «non possiamo più permetterci elargizioni a pioggia».

Infine, assicura, le misure sono state condivise con il centrodestra, «ho avvertito i presidenti delle Camere e i leader di opposizione e andrò in Parlamento martedì o mercoledì». Troppo poco per Matteo Salvini e Giorgia Meloni: «Una telefonata di un minuto non è collaborazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANTONIO DECARO**  
SINDACO DI BARI  
E PRESIDENTE DELL'ANCI



L'esecutivo  
scarica su di noi  
la responsabilità  
dei coprifuoco  
agli occhi dei cittadini

**FRANCO LOCATELLI**  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
SUPERIORE DI SANITÀ



La scuola deve  
rimanere aperta,  
con il lavoro  
è una priorità per  
il nostro Paese